

PRIVILEGI

**Dagli aumenti
esentate
le sale parrocchiali**

Un euro in più a biglietto: il governo prova a mettere una tassa a carico dello spettatore per fargli pagare le tasse -tax credit e tax shelter- che toglie all'industria cinematografica.

«Un contributo speciale a carico dello spettatore pari a un euro», è il linguaggio sibillino con cui il governo che avrebbe dovuto togliere le tasse, con un emendamento al "Mille proroghe" impone un nuovo balzello. Oltre agli utenti, sarà penalizzato il circuito delle sale a eccezione di quelle parrocchiali, escluse dal provvedimento.

La nuova tassa servirebbe a rifinanziare le agevolazioni fiscali dei produttori cinematografici, ma si aggiunge ai tagli feroci ai finanziamenti alle attività culturali, che verrebbero così colpite nell'intera filiera: produttori, distributori, e utenti.

Le reazioni non si sono fatte attendere, l'Agis si è schierata compatta contro il provvedimento e anche l'Anica -cioè i produttori che usufruiscono del tax credit e tax shelter- pur apprezzando l'intenzione ha espresso forti dubbi sul metodo. Il Pd parla di «Incompetenza del governo scaricata sui cittadini». Tra i pochi ad apprezzare il provvedimento si segnala l'associazione 100 Autori, che riunisce registi e sceneggiatori.

LUCA DEL FRA

emendamento che avrebbe creato lo scudo contabile per gli amministratori della Rai, dichiarandolo inammissibile». Le opposizioni hanno minacciato ostruzionismo su questa norma salva-Masi, ennesima legge ad personam.

Non passa il vaglio della commissione, perché ritirato, anche la proposta Pdl che prevedeva lo scorporo da Poste Spa di Bancoposta, e consentiva alla società pubblica di en-

Lunedì

**Il testo in Aula lunedì
Martedì si attende il
voto di fiducia**

trare nelle quote di controllo di istituti bancari. L'emendamento a firma Giuseppe Esposito (Pdl) era stato accettato dal relatore, che però aveva preferito accantonarlo. In serata è stato definitivamente ritirato. ❖

4 domande a:

Rita Ghedini, pd

**Il nostro pressing
per i precari
stoppato per motivi
solo ideologici**

Senatrice Ghedini, anche nel Milleproroghe un attacco al lavoro?

«Veramente il milleproroghe non si sarebbe interessato affatto del lavoro, se non ci fosse stata l'opposizione».

Avete ottenuto la proroga della taglia sui ricorsi dei precari, ma pare che il governo non la includerà nel maxiemendamento.

«Sarebbe un fatto gravissimo: l'ennesimo esempio di svuotamento del Parlamento. Anche i colleghi di maggioranza hanno compreso la necessità di dare più tempo ai precari per capire le nuove norme. Non dimentichiamo che si passa da un tempo di 5 anni (per alcuni casi, ndr) per impugnare contratti ritenuti illegittimi, a soli 60 giorni, e 270 giorni il termine massimo per depositare e completare la documentazione. Non si comprende proprio l'impuntatura del governo, che è solo ideologica».

Altre partite sul lavoro?

«Certo, chiediamo anche la deroga al blocco dei rinnovi dei contratti per i precari della pubblica amministrazione (accantonato al momento dell'intervista, ndr). È stato lo stesso governo a inserire un criterio di funzionalità, concedendo il rinnovo per i dipendenti del ministero dell'Interno per la regolarizzazione degli immigrati, nella stessa condizione si trovano centinaia di precari dell'Inps, che lavorano all'erogazione delle cig. A marzo arriverà a 1.200 il numero di contratti scaduti solo all'Inps, si rischia la paralisi. Lo Stato si regge sui precari».

Sul tavolo c'è anche una proposta sulla previdenza?

«Sì, sulla ricongiunzione onerosa delle carriere contributive (la possibilità di collegare contributi di un istituto con quelli di un altro per ricostruire l'anzianità contributiva). Ci sono casi estremi, che rischiano di far saltare alcune partite. Per esempio quella Telecom: tra i 5mila esuberanti per cui è stato riconosciuto uno scivolo, ben 3.500 sono in mobilità e dovrebbero sborsare tra i 10mila e fino a 100mila euro per il ricongiungimento».

B. DI G.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti visita un cantiere sulla Sa-Rc

**Tremonti va a Sud
E scopre quel che
ha fatto il governo...**

Dopo aver tagliato risorse e bloccato il Cipe, il ministro vede i cantieri sulla Salerno-Reggio Calabria e la lentezza dei treni. Cita Croce, fa battute e naturalmente accusa altri

Il caso

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Giulio Tremonti fa zig zag tra i cantieri della Salerno-Reggio Calabria. Ci vorrebbe Ennio Flajano, con «un marziano a Roma». Per la verità il ministro non è nuovo a questi «flash mob» di stampo dadaista. Solo che finora si era limitato alle valli Alpine: oggi ha scoperto Eboli, le sue strade dissestate, gli ingorghi sui cavalcavia intasati per i lavori in corso, ed ha pronunciato la frase fatidica «Prima finiscono e meglio è». Ma va? Credevamo fosse meglio aspettare un altro quindicennio. Stando al sud, non poteva mancare la citazione dotta a tema: stavolta ha scelto Benedetto Croce.

Naturalmente per il titolare del Tesoro «non è un problema di soldi, ma di sistema». Quei 40 cantieri significa "n" subappalti, è una questione giuridica e «para-legale», spiega. Insomma, Tremonti conferma di essere un «leguleio», e non un economista, come disse sprezzante all'inizio della crisi. E da bravo leguleio dovrebbe spiegare come mai il suo governo ha messo uno stop alla programmazione delle spese dei Fas, ha

rivoluzionato il quadro strategico per lo sviluppo del Mezzogiorno, provocando ritardi su ritardi, che oggi lui, allegramente come al solito, fa ricadere sulle Regioni. Un superministro con pieni poteri che in sostanza non è responsabile di nulla, di nessun disservizio, di nessuna falla del sistema. Insomma, è un Mandrake precipitato chissà come nella palude italiana. Questa la favola che va raccontando ai suoi seguaci, inebriati e sussiegosi (in prima fila Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni).

La sfrontatezza se possibile aumenta quando si passa dai cantieri ai treni, che al sud risultano «più lenti dei moscerini». «Dovrebbe farsi un esame di coscienza - replica Michele Meta dal Pd - È stato lui a bloccare la nostra proposta di legge "mille treni per i pendolari", ed è stato sempre lui a tagliare i trasferimenti alle Fs, e anche quelli al trasporto pubblico locale nell'ultimo decreto». «Dopo otto anni di governo negli ultimi 10, finalmente il ministro si è svegliato», aggiunge dal Nazareno Matteo Mauri. Ha un bel dire Angeletti che a sud è stato speso solo il 18% dei fondi messi a disposizione. Dovrebbe sapere il leader della Uil che per spendere quelle risorse è previsto un iter ben preciso, che ha il suo centro nel Cipe, «basato» per l'appunto in Via Venti Settembre. È lì che si sbloccano le risorse: avvertite Tremonti. ❖